

Gabel, accordo con il Casnati Dai giovani energia e creatività

Il progetto. Gli studenti del Centro Studi lavorano alla nuova collezione Discacciati: «Hanno creduto subito nei ragazzi e li hanno coinvolti»

COMO
SERENA BRIVIO

Guardare ai giovani per portare nuova linfa creativa al proprio patrimonio, per evolvere con proposte che arrivano da nuove generazioni con sensibilità e attitudini diverse.

Escaturita da questi obiettivi la collaborazione tra il Gruppo Gabel e il Centro Studi Casnati, istituto che sperimenta con i suoi studenti percorsi tradizionali reinterpretati in chiave moderna, applicando un metodo di formazione a 360 gradi. Gabel, storica azienda comasca leader nella biancheria per la casa, ha deciso di sposare questa sperimentazione ponendo in essere l'accordo, "sfidando" gli allievi della scuola. L'idea è farli lavorare su una collezione nata per consumatori della loro età: la linea Teen.

Generazione Z

Chi meglio della generazione Z, generazione post millennial, può leggere e conoscere il linguaggio dei loro coetanei? Dopo una serie d'incontri in azienda, per presentare la parte manifatturiera e in Istituto, per la condivisione delle linee guida del progetto stilistico,



Gli studenti del Casnati che hanno aderito alla partnership con la Gabel

i ragazzi del Casnati hanno presentato alcuni disegni che sono diventati parte integrante della collezione in presentazione a settembre e in uscita sul mercato italiano nella prossima primavera. Spiega Davide Discacciati, titolare con il fratello Danilo del Centro

Studi: «È proprio grazie ad aziende come Gabel, che ha avuto la lungimiranza di credere da subito e senza riserve a questo approccio sicuramente fuori dagli schemi, che i ragazzi compiono uno step importante nel loro processo di crescita; un'azienda che da subito

si è messa in campo direttamente coi propri vertici e che ha voluto incontrare e spiegare personalmente agli studenti l'iniziativa, le aspettative. Non ci vuole molto a capire che tipo di straordinario stimolo possa essere questo confronto per gli studenti, equiparati in ogni fase del progetto a persone dello staff operativo».

Entusiasmo contagioso

Questo il punto di contatto che ha fatto avvicinare definitivamente Gabel e il Casnati: credere nei giovani e nelle loro idee.

«Abbiamo trovato in Michele e Massimo Moltrasio due imprenditori veri, che con competenza e passione sono ogni giorno sul campo in prima persona - sottolinea Discacciati - E questo loro entusiasmo ci ha contagiati fin dal primo incontro nel quartier generale di Rovellasca, dove l'orgoglio di poter raccontare una storia completamente italiana, con tutte le difficoltà che ne hanno contrassegnato la crescita, ci conforta e stimola ancora di più su come e quanto sia importante credere nei valori delle persone, del territorio, di una sfida imprenditoriale portata avanti con tenacia e volontà».

Gli Usa bloccano i mobili brianzoli Summit con l'esperto

Cantù

Oggi pomeriggio l'incontro con le aziende del settore «Servirà a capire come superare questo problema»

Missione possibile, sbloccare i mobili brianzoli che non riescono a raggiungere il mercato americano. «Per questo motivo abbiamo incontrato un esperto che sta dando tutte le informazioni precise su come far fronte alla richiesta delle nuove certificazioni - spiega Massimo Moscatelli, presidente del settore legno e arredo di Confartigianato - Un momento importante per capire come potremo superare il problema».

L'esperto in questione è Daniele Bergamasco, di Cataspa che parlerà alle aziende oggi alle 14.30 nella sede di via Carcano della Cassa Rurale e Artigiana. Lo cercano in tutt'Italia perché il nodo è veramente aggrovigliato. Dallo scorso giugno è entrata in vigore - con sei mesi di anticipo - la norma che fissa una serie di paletti in fatto di certificati sulle emissioni di formaldeide. Subito si era levata la voce sdegnata di FederlegnoArredo, non meno preoccupati i



Massimo Moscatelli

piccoli imprenditori. Molti artigiani brianzoli hanno il lavoro a rischio con l'America: «Finalmente potremo approfondire in che termini questo nuovo iter graverà sulle nostre aziende. Se sarà possibile insomma trovare una soluzione che non ci appesantisca troppo. Certo, comunque vada, sarà un'ulteriore incombenza che va a finire sulle nostre spalle. Il che non ci voleva».

Nonostante l'orario di pieno lavoro, già più di trenta aziende si sono iscritte anche da fuori provincia - spiega Moscatelli - e in ogni caso tutte le informazioni saranno poi condivise da Confartigianato Como con gli associati.

M. Lusa.

Giovani

Al servizio degli altri

Il vademecum

*Viaggio, vitto e alloggio pagati
E si impara una nuova lingua*

Partecipare è semplice: i ragazzi interessati devono trovare un'organizzazione d'invio, accreditata con l'Agenzia Nazionale Giovani. A quel punto registrarsi sul sito del Corpo Europeo di Solidarietà (https://europa.eu/youth/solidarity_it) e controllare sul portale

europeo dei giovani (https://europa.eu/youth/volunteering_it) le opportunità presenti. L'ultimo step è candidarsi inviando un Curriculum Vitae accompagnato da lettera motivazionale. Fra le particolarità del progetto c'è il fatto che gli unici requisiti

necessari per diventare volontario sono l'aver un'età fra i 18 e i 30 anni e l'essere legalmente residente in uno degli stati membri. Le vere discriminanti, infatti, sono l'apertura mentale e la voglia di mettersi in gioco, tanto che il progetto è aperto anche a parteci-

panti con disabilità di ogni tipo. Si viene pagati con una diaria mensile di circa 100 euro, cifra che tende a variare sulla base del costo della vita medio nel paese ospitante. Sono coperti i costi di vitto, alloggio, viaggio, corso di lingua ed assicurazione sanitaria.

Quei comaschi volontari d'Europa

La carica dei 105

Giovani. Cos'è il servizio di volontariato europeo «Un'esperienza per maturare idee, impegno e abilità»

C'è chi si è preso cura dei leoni in uno zoo in Belgio, chi si è occupato di una fanzineteca in Francia, chi ha aiutato un circo senza animali nel Regno Unito. Ogni anno sono poco meno di una ventina i giovani comaschi che si mettono al servizio dell'Europa.

Si chiama Sve, l'esperienza che aiuta i giovani a girare per il Continente in aiuto degli altri. Tre lettere, acronimo di "servizio di volontariato europeo".

Dal 2002 il Centro Servizi Volontariato è l'unico ente comasco accreditato presso l'Agenzia Nazionale Giovani come organizzazione d'invio, d'accoglienza e coordinamento per progetti di volontariato a breve e lungo termine e per scambi giovanili. Ad oggi, il Csv mantiene 58 partnership formale con organizzazioni europee ed internazionali.

Le mete preferite

Nel corso degli ultimi sei anni, 105 giovani sono partiti da Como nell'ambito di progetti di mobilità internazionale short e long term. Gettonatissima l'Olanda, meta di trentuno beneficiari. A farle compagnia sul podio sono in ordine Slovenia (sedici beneficiari) e Francia (undici beneficiari). In questo colorito mosaico di luoghi ed esperienze, rimane un humus condiviso di suggestioni e stimoli che ognuno ha avuto modo di trarre da quest'avventura.

«Attraverso queste iniziative il volontariato diventa un elemento generativo di maturazione di competenze, abilità, prospettive, idee nuove e spendibili tanto nella vita personale che in quella professionale - spiega Laura Fagetti, responsabile dei progetti europei per il Csv dal 2012 - Lo Sve in particolare è uno specchio che offre ai ragazzi l'opportunità di vedersi sotto un punto di vista nuovo e più realistico, dandogli l'opportunità di tornare a casa con un'idea più chiara di chi si è». La componente coadiuvante nella ricerca di un'identità più definita è ciò che, nel tempo, ha portato a un progressivo calare dell'età media dei beneficiari del servizio: «Negli ultimi anni il trend anagrafico è calato, una volta partecipavano over 25, che per lo più miravano ad ampliare le loro possibilità lavorative, mentre attualmente su undici ragazzi impegnati sul suolo europeo addirittura in sei hanno solo diciotto anni - continua Fagetti - In molti stanno cominciando a capire



«I ragazzi quando tornano sono capaci di scegliere con più consapevolezza»

che lo Sve può essere un momento sabbatico durante il quale investire su sé stessi, per tornare poi a casa con idee più chiare sul proprio futuro e su che rende felici». E i risultati sono tangibili: «La maggior parte dei ragazzi che ho accompagnato negli anni sono rimasti all'estero, o, se tornati in Italia, hanno orientato il loro avvenire con più consapevolezza».

Cittadinanza attiva

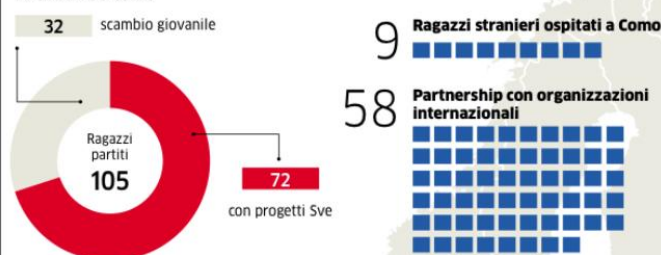
Un concetto su cui tende a capitalizzare chi lavora in questo ambito è quello di cittadinanza attiva: «I ragazzi diventano già cittadini attivi nel momento in cui si adoperano per cercare progetti adatti a loro e inviare candidature, una volta tornati in Italia continuano ad esserlo nella misura in cui vengono coinvolti in progetti di testimonianza nelle scuole e assumono un ruolo attivo a favore della comunità». Chiusura su una nota personale: «Io stessa tredici anni fa ho usufruito di Sve per un'esperienza in Polonia e in Svezia - conclude - Non posso che testimoniare la capacità arricchente del progetto: ho intessuto nuove relazioni, ai miei occhi l'Europa è diventata una mappa costellata di amicizie in grado di raccontare in modo diretto la storia del loro Paese e ne ho ricavato un'identità nuova, impossibile da perdere».

S. Bre.

Vademecum Sve

- Cosa sono i progetti di volontariato**
Sono un'opportunità per lavorare in un paese europeo diverso da quello d'origine
- Condizioni**
 - Età tra 18 e 30 anni
 - Nessuna abilità linguistica (l'inglese sarebbe utile)
 - Non sono richieste altre abilità
 - Dura dai 2 ai 12 mesi
- Benefici**
 - Costi di viaggio pagati
 - Spese di soggiorno mensili
 - Diaria mensile circa 100 €
 - Corso di formazione
 - Corso di lingua
 - Youth pass

I NUMERI SU COMO



LE DESTINAZIONI PREFERITE DAI COMASCHI



I frontalieri non rubano il posto a nessuno La disoccupazione in Ticino resta stabile

Il cantone è poco sopra la media svizzera

I dati. Sono meno di ottomila i lavoratori che nel cantone confinante non hanno un impiego. E nella Confederazione le persone in cerca di un lavoro risultano in calo di 2.800 unità

COMO Nessuna scossa al tasso di disoccupazione a chiusura del primo semestre: in Svizzera resta invariato al 2,4%, in Ticino appena sopra, al 2,5%. Per fare un raffronto, la Lombardia (l'ultimo dato è il trimestrale precedente) è scesa a quota 6,7%, quindi oltre quattro punti sopra. Un'ulteriore conferma che all'aumento dei frontalieri (64mila, di cui oltre 25mila comaschi) non corrisponde un calo di lavoro dei residenti.

In ogni caso, dal rapporto diffuso ieri dalla Segreteria di Stato dell'Economia - Seco, emerge un altro spaccato interessante: l'andamento dei disoccupati nei diversi rami economici. Aumentano, pur di poco, nei servizi e nelle professioni scientifiche e senza lavoro, mentre il manifatturiero se la cava meglio. Mentre nei gruppi professionali respirano edilizia e ristorazione.

Dentro i numeri

In Ticino risultano poi in cerca di impiego 7.865 persone (occupate e non), una quota di 4,4%, ridotta rispetto al mese prima del 2,6%, del 7% rispetto all'anno precedente. Va detto che tutti i paragoni con i dodici mesi prima vedono variazioni anche più vistose, per via di un cambio di

metodo nel calcolo della Seco. Nella Confederazione elvetica a giugno erano iscritti 106.579 disoccupati negli uffici regionali di collocamento, il che significa 2.813 persone in meno. Il tasso di disoccupazione è rimasto appunto invariato al 2,4%. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero di disoccupati è diminuito di 27.024 unità (-20,2%).

L'analisi sui giovani - tra i 15 e i 24 anni - vede scendere il numero di 164 unità, 1,5%: si è arrivati a 10.737 persone. Inoltre vengono conteggiati anche coloro che sono stati colpiti dal lavoro ridotto nelle aziende: 1.552 persone (+3,2%) rispetto al mese precedente. Il numero delle imprese colpite è diminuito di 27 realtà (-18%), scendendo quindi a 123. Infine, il numero delle ore di lavoro perse è calato di 12.005 unità (-13,6%), portandosi a 76.484 ore.

Dove si lavora

Ma quali professioni vedono scendere il numero di disoccupati? In questo momento, va premesso, il tasso più elevato - sopra il 5% - spetta al settore alberghiero. L'informatica non è più garanzia di lavoro, considerando le oltre 2.500 persone senza impiego, cifra aumentata



La dogana di Chiasso, attraversata ogni giorno da migliaia di frontalieri

Il settore maggiormente in crisi è quello alberghiero. Meglio l'industria

dello 0,4%, rispetto al mese prima. Occhi puntati anche su marketing pubblicità e lo stesso turismo, con un +1,5%. Né i livelli più elevati mettono al riparo: anzi, risultano disoccupati in 7.500 tra direttori e funzionari, con un incremento dell'1,6%. I 1.650 ingegneri a spasso, invece, sono scesi dell'1,4%.

Per quanto riguarda i rami economici, alloggio e ristorazione

hanno un tasso di disoccupazione al 5% che coinvolge 9mila persone, ma è calato del 9,6%, probabilmente entrando nel cuore della stagione. I 23mila senza lavoro iscritti per l'industria sono diminuiti del 5,4%, nei servizi. Controtendenza netta per l'istruzione (3.555 disoccupati), che ha registrato una crescita del 4,5%.

M.Lva.

Il Ticino viaggia di poco sopra la media svizzera per la disoccupazione, ma il suo non è un primato negativo. Quest'ultimo spetta invece a Neuchâtel (tasso al 4,4%), tra l'altro alla ribalta della cronaca lo scorso settembre per la sentenza del Tribunale federale che aveva respinto i ricorsi contro un salario minimo orario di 20 franchi. In questo modo il Cantone era diventato il primo in Svizzera ad avere una legge su una busta paga che non poteva andare sotto quella cifra stabilita. E la discussione si era propagata poi in Ticino, con la speranza di un effetto benefico anche sui frontalieri.

Staccata di poco (4,3%) Ginevra e sopra il quattro non risulta più nessuno. Invece si arriva anche allo 0,5% per quanto riguarda Uri. E ancora per il Cantone dei Grigioni si è all'1%: anche questa è zona significativa rispetto alla terra ticinese, perché si sono registrati spostamenti di aziende (e quindi di forza lavoro). Un fenomeno legato all'aria di maggiore apertura, contrapposta alle crescenti tensioni verso i lavoratori stranieri da parte del Ticino.

Tra le città che sono allineate alla media nazionale, anche Zurigo, mentre Berna e Lucerna viaggiano sull'1,7%. Proprio Zurigo il mese prima era al 2,5%, l'anno precedente al 3,5% e eveniva da un 3,7% del 2016. In Ticino si è rimasti al 2,5% nel giro di un mese, le medie precedenti rispettivamente 3,4 e 3,5%.

Revocato dal Comune Il dirigente fa ricorso



Filippo Scibelli

Palazzo Cernezzi

Scibelli era stato scelto come capo di gabinetto ma dopo solo due settimane gli era stato tolto l'incarico

Il caso del capo di gabinetto assunto dall'amministrazione comunale e "licenziato" dopo sole due settimane a causa di un problema formale nell'assunzione finirà il prossimo novembre in un'aula di tribunale.

Filippo Scibelli, generale dei carabinieri in pensione, tramite i suoi legali ha impugnato il licenziamento ritenendolo illegittimo e chiedendo il reintegro sul posto di lavoro. Nell'atto di citazione contro il Comune di Como chiede anche un risarcimento danni non inferiore ai 100mila euro.

Palazzo Cernezzi, nella determina di annullamento dell'atto di assunzione aveva motivato la decisione dicendo che il decreto firmato dal sindaco Mario Landriscina è «illegittimo» in quanto «assunto in violazione della legge» e per questo andava annullato perché «sussiste l'interesse pubblico all'urgente ripristino della legalità violata». Insomma, si preannuncia una battaglia di codici e interpretazione delle norme. Lo stesso Scibelli immediatamente dopo essere stato congedato dal Comune aveva annunciato l'intenzione di tutelare la sua immagine in ogni sede. E adesso è arrivata anche la procedura formale.

G. Ron.

Ca' d'Industria, nuovo cda Il presidente è Tagliabue

Le nomine

Ieri il sindaco ha firmato il decreto nominando anche Mario Molteni, Beccalli, Canevari e Canzani

È un ritorno quello di **Gianfranco Tagliabue**, già parlamentare del Pci, alla presidenza della Ca' d'Industria. Nel 2014 era subentrato a Paolo Frisoni, nominato assessore della giunta Lucini.

Ieri è stato il sindaco **Ma-**



Gianfranco Tagliabue

rio Landriscina a firmare il decreto con le nomine.

Oltre a Tagliabue, nel consiglio ci saranno l'ex consigliere comunale **Mario Molteni**, **Gianmarco Beccalli** (candidato nella Lega), **Elena Canevari** (candidata nella lista Insieme), **Rossana Canzani** (in lista con Fratelli d'Italia). Giuseppe Molteni è stato indicato revisore dei conti.

Firmata anche la nomina dell'avvocato **Maria Teresa Moiana** (nel 2012 si era candidata nella lista civica "Impegno per Como") come membro del consiglio di amministrazione della fondazione Nicolò Rusca.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mercato delle case La ripresa è timida ma cresce la fiducia

Costruttori. Compravendite in aumento dello 0,7%
Resta però il meno davanti ai numeri delle ore lavorate
«Dalla crisi stiamo uscendo più tardi degli altri»

COMO
MARILENA LUALDI

Una crescita apparentemente più lenta rispetto ad altre province, vedi la vicina Lecco. Ma non bisogna lasciarsi trarre in inganno. Il mercato immobiliare a Como viene da una fase abbastanza favorevole, per cui lo stacco del 2017 sull'anno precedente spicca di meno: c'era meno da recuperare in confronto al passato. L'altra faccia della medaglia è ciò che sta "prima": ovvero il settore edile, che ancora non si mette in moto con un'energia incisiva, anche se la fiducia resta.

Non solo cifre

Lo spunto di riflessione viene offerta dall'analisi del Sole24ore sulla situazione italiana. Province del nord e turismo spingono il mercato. Como combina le due peculiarità e difatti viaggia con il segno positivo.

I tassi di crescita più interessanti si sono registrati per i piccoli alloggi fino a 50 metri quadrati e quelli oltre i 145. Ancora, a prescindere dalla popolazione, più è alto il grado di urbanizzazione dei Comuni, più sembra dinamico il loro giro di affari, è la diagnosi che tuttavia ha le sue eccezioni.

In terra comasca vengono sanciti 5.683 acquisti, il che significa un incremento dello 0,7%. Ciò comporta una posi-



Aster Rotondi

zione mediana, visto che per molte province l'anno scorso si è tenuto tristemente stretto il segno meno. Ma è pur vero che Lecco è aumentata del 4,6% o Monza Brianza del 5,7%.

Altro aspetto preso in considerazione, il numero di compravendite ogni 10mila abitanti. Como riscontra una quota interessante, 102, che la pone sopra Lecco di cinque punti e ad esempio accanto a Brescia.

L'analisi Ance

Tutto questo è appunto rappresentato dalla cartina di tornasole delle compravendite, in una fase interessante perché vede la spinta propulsiva del turismo. Ma alle origini, cioè nell'edilizia, i dati non sono ancora allineati a questa brezza.

«La situazione è sempre quella, in termini di ore di lavoro registrate dalla Cassa edile - osserva Aster Rotondi, direttore di Ance Como - Vale a dire,

con un meno davanti. Un meno zero virgola, d'accordo, ma è pur sempre un segnale negativo. Poi la fiducia continua a esserci anche perché ricordiamo che siamo il settore che si muove sempre dopo in economia, nel bene e nel male. Come abbiamo avvertito la crisi solo successivamente, così ne stiamo uscendo più tardi degli altri».

Restano gli sforzi, più che nel nuovo, nelle riqualificazioni. Anche con iniziative come quella realizzata con Acsm-Agam per i condomini nel territorio.

Un gesto importante, che deve prendere ancora ritmo, osserva Rotondi, anche perché non è facile agire in contesti di questo genere. Ma la strada è quella giusta e se questa tendenza di cogliere l'occasione e riqualificare energeticamente il palazzo prende piede, poi viaggia con maggiore facilità.

Altro premio di consolazione, il movimento degli acquirenti stranieri che fanno magari l'affare rilevante. Senza però incidere sul mercato significativamente. Perché la parola d'ordine resta quella: fiducia. «Che per dare risultati, deve essere diffusa - osserva Rotondi - Quindi non solo grandi investitori, bensì se un numero maggiore di persone prende un bilocale magari per farne un albergo diffuso, allora le cose cambiano».



Un cantiere in centro città a Como. Il mercato del mattone si sta riprendendo lentamente ARCHIVIO

L'immobiliarista comasco «Qui siamo fortunati»

La fortuna di Como? Un territorio dai tanti volti: quello del lago trainante, certo, ma non l'unico.

Davide Carnevali, presidente del gruppo giovani di Confcommercio Como e anche del Coordinamento giovani guarda fiducioso a questo periodo, nonostante le difficoltà. Lui è titolare di un'agenzia immobiliare a Erba, nata nel 2006: si è dunque trovata ben presto nel cuore della crisi del mercato. La sua generazione è abituata a non lasciarsi placare dall'incertezza.

«Noi in provincia di Como siamo fortunati - osserva Carnevali - perché abbiamo una varietà significativa. C'è il capoluogo, d'accordo, ma anche un hinterland, anzi più hinterland interessanti. Ad esempio, proprio Erba è un mercato a sé, perché più vicino al Lecchese. Oppure Mariano e Cantù, con l'indotto dei mobili, c'è tanta offerta. O ancora l'Olgiatese che si lega al fenomeno dei frontalieri». Del resto, quest'ultimo è stato sempre citato come un elemento determinante per l'immobiliare:

con il trasferimento di lavoratori in questa fascia territoriale per poter andare poi quotidianamente in Svizzera. Infine, l'alto lago e il movimento più legato al turismo.

Una fortuna, appunto, poter avere questa scelta - ne è convinto Carnevali - fermo restando che anni di crisi non hanno del tutto cancellato l'immagine della casa «come sicurezza» bene rifugio. Oggi comunque - insiste - un apporto fondamentale lo sta dando il legame con il turismo». E poi, anche quando i numeri non spingono a montarsila testa, «è bene rimanere con un atteggiamento positivo e crederci anche qui nell'Erbese lo riscontriamo».

M.Lua.

Compravendite, il Comasco al 26° posto in Italia

Acquisti di case in crescita sul Lario. Nel 2017 oltre 5.600 operazioni

(m.d.) L'incremento è stato minimo, in un anno non ha neppure raggiunto l'1%, ma il numero di compravendite registrate nel corso del 2017 colloca la provincia di Como tra quelle più attive sul fronte immobiliare, al 26° posto su scala nazionale, con ben 102 passaggi di proprietà ogni 10mila abitanti.

Al primo posto su scala nazionale figura la provincia di Savona con 159 compravendite (sempre ogni 10mila abitanti), seguita da Imperia con 144 immobili acquistati e da Milano, in terza posizione con 143 passaggi di proprietà. In generale, nella graduatoria stilata ieri dal "Sole 24 Ore" sulla base dei dati dell'Osservatorio mercato immobiliare (Omi) dell'Agenzia delle Entrate, relativi al 2017, a spingere verso l'alto le compravendite sono state soprattutto le aree urbane del Nord Italia e le province a vocazione turistica, in particolare in Liguria e Valle d'Aosta (nell'analisi dell'Omi mancano i dati relativi al Trentino Alto Adige, oltre che alle province di Trieste e Gorizia).

Per quanto riguarda il Comasco, nello scorso anno sono state effettuate 5.683 compravendite, corrispondenti a 102 acquisti ogni 10mila abitanti, con una



Rispetto al numero di abitanti, le compravendite sul Lario sono numerose

+0,7%

L'incremento

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, in provincia di Como nello scorso anno sono state effettuate 5.683 compravendite, corrispondenti a 102 acquisti ogni 10mila abitanti, con una crescita dello 0,7% rispetto al 2016

crescita dello 0,7% rispetto al 2016. Il dato comasco è pari a quello di un'altra provincia turistica della Lombardia, quella di Brescia, anch'essa al 26° posto con 102 passaggi di proprietà ogni 10mila abitanti. Brescia però ha registrato una crescita ben più sostanziosa nelle compravendite, salite dell'8,2% e pari a 12.880 in termini assoluti.

Varese, con 106 compravendite e una crescita del 3,6% surclassa Como, mentre nel Lecchese sono passati di mano meno immobili (97 ogni 10mila abitanti) anche se l'incremento è stato più consistente (+4,6%).

Fiera tessile

Stamattina apre Milano Unica Sono 52 le aziende lariane

Sono 52 le aziende della provincia di Como che partecipano a Milano Unica, la rassegna internazionale del settore tessile in calendario da oggi a giovedì nei padiglioni di Rho Fiera. L'inaugurazione è in programma questa mattina alle 10.

In crescita il numero complessivo degli espositori: lo scorso anno erano 456, ora 475 (+4%). Un incremento ancora più consistente se si guarda agli espositori che giungono da altri Paesi europei: da 71 a 86 (+21%).

Tra le molteplici aree specifiche allestite a Milano Unica, non mancherà quella dedicata al "vintage", con un viaggio speciale nel patrimonio storico e culturale della moda d'epoca, con capi di abbigliamento, bijoux e accessori selezionati dalle aziende. Ci saranno inoltre le sezioni "Japan Observatory" e "Korean Observatory", dedicate alle produzioni e allo stile dei due Paesi.

CORRIERE DI COMO 10.07.2018

Meno ore e zero rimborsi auto. Problemi per i lavoratori delle pulizie alle Poste

Date : 9 luglio 2018

«Se all'esterno di alcuni uffici postali in provincia di Varese c'è l'erba alta o le vetrate sono sporche non è colpa dei lavoratori ma dell'azienda che ha vinto l'appalto per le pulizie che non li mette nelle condizioni di lavorare». A parlare è **Laura Capitale della Fisascat Cisl** che dopo due anni di vertenza con la **Euro&Promos**, la società che ha vinto l'appalto per le pulizie delle **Poste italiane**, ha ottenuto dall'azienda il via libera per un accordo. «Finalmente l'azienda ci ascolta - spiega la sindacalista - perché in questo caso parliamo veramente di lavoratori che sono gli ultimi degli ultimi per quanto riguarda la paga. Alcuni di loro non riescono a portare a casa nemmeno **trecento euro di stipendio** a causa dei tagli delle ore lavorate».

La **Euro&Promos**, che non è certo una piccola azienda ma una multiservizi con sede a Udine che **fattura oltre cento milioni di euro**, a parità di uffici da pulire ha ridotto **le ore lavorate** e **non ha riconosciuto il contratto integrativo** che prevedeva il **rimborso chilometrico** per i lavoratori che si devono spostare da un ufficio delle poste all'altro. «La richiesta di accordo riguarda anche questo aspetto - continua la sindacalista -. I lavoratori devono pulire lo stesso numero di locali in meno tempo e spostarsi con i propri mezzi da un luogo all'altro sostenendone le spese. Su compensi così risicati, è inaccettabile».

Tra i lavoratori ci sono anche famiglie **monoreddito**, tra cui molte donne che in questa fase non vogliono uscire allo scoperto per paura di perdere il lavoro, ma tutti dicono la stessa cosa: fino a due anni fa, prima che la Euro&Promos vincessesse l'appalto, si lavorava benissimo, le pulizie erano fatte a regola d'arte e i controlli da parte di Poste italiane erano puntuali. «Per chi fa le pulizie - conclude Laura Capitale - l'approvvigionamento dei materiali è fondamentale, ma sembra che anche su questo aspetto ci siano problemi».

Il Comune cerca un istruttore amministrativo contabile

Date : 9 luglio 2018

Opportunità di lavoro in Valceresio. Il Comune di Besano ha indetto **un concorso per un istruttore amministrativo – contabile**.

La risorsa sarà inserita a tempo parziale e determinato in categoria C, posizione economica C1, presso il settore finanziario, con **part-time da 18 ore settimanali, a tempo determinato** per 1 anno rinnovabile fino ad un massimo di ulteriori 2 anni.

La data di scadenza del bando è fissata per il giorno 23 Luglio 2018.

[QUI potete leggere e scaricare il bando.](#)

Sul [sito del Comune](#), sezione concorsi tutte le informazioni e la domanda da compilare

Siamo pronti per la sfida Industry 4.0?

Date : 10 luglio 2018

“**Siamo pronti per la sfida Industry 4.0?**”. Questo il quesito che farà da titolo alla presentazione della ricerca “Analisi del fabbisogno manageriale delle imprese dei territori di Varese e Como rispetto alla digitalizzazione”. Uno studio svolto dai ricercatori della **Liuc Business School** in collaborazione con **Spi – Servizi & Promozioni Industriali srl** (società di servizi alle imprese dell’Unione degli Industriali della Provincia di Varese) ed **Enfapi Como**, e finanziato da Fondirigenti.

L’evento si terrà mercoledì 11 luglio, alle ore 9.30, nell’Auditorium della Liuc– Università Cattaneo (piazza Soldini, 5 – Castellanza).

Questo il programma dell’evento:

ore 9.15 welcome coffee e registrazione.

ore 9.30 saluti e apertura dei lavori:

Federico Visconti, Rettore LIUC – Università Cattaneo;

Marco De Battista, Coordinatore Aree Economiche Unione Industriali Varese;

Domenico Barone, Vicedirettore Fondirigenti.

ore 9.45 Gli obiettivi della ricerca: Eliana Minelli, Professore Associato LIUC.

ore 10.15 I risultati della ricerca: Andrea Urbinati e Niccolò Comerio, LIUC Business School;

ore 11.00 Lo stato dell’arte dell’Industry 4.0, testimonianze aziendali:

Michela Conterno, AD della LATI - Industria Termoplastici Spa di Vedano Olona (VA);

Francesco Pizzagalli, AD della Fumagalli Industrie Alimentari Spa di Tavernerio (CO).

ore 11.30 Il progetto formativo i-Fab: Giovanni Pirovano e Rossella Pozzi, LIUC Business School.

ore 12.00 Gli scenari futuri dell’Industry 4.0: Raffaele Secchi, Dean LIUC Business School.

ore 12.30 Chiusura dei lavori.

ECONOMIA & FINANZA

«La Lombardia investe sui grandi eventi»

MILANO - Secondo Valeria Gerli, membro di giunta della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, «Milano e la Lombardia possono crescere ancora come meta turistica internazionale. Lo dimostra l'interesse dei giovani a proporsi in questo settore. Sulla scia di tutte le iniziative di forte richiamo internazionale messe in atto a partire dall'anno di Expo, nel 2018 bisogna continuare a puntare sui grandi eventi e sulla qualità e la varietà dell'offerta».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Sitricolo su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Turismo, un settore per giovani

In provincia oltre 500 imprese gestite da under 35. Venturi: «Non c'è solo l'industria»

VARESE - Un Paese per giovani imprenditori, almeno nel turismo: arrivano buone notizie da un settore che corre lontano dalla crisi e sa assorbire nuova forza lavoro, dimostrandosi una scommessa vincente contro la disoccupazione giovanile, preoccupante anche nel ricco Nord Italia. Secondo la Camera di commercio di Milano, infatti, nel 2018 in provincia di Varese sono 535 le attività con titolare

Il presidente Federalberghi: finalmente ora si punta su un mondo che genera ricchezza



Attività ancora strozzate dalla burocrazia: a volte servono anni per aprire una struttura

sotto i 35 anni di età (il 12,9% rispetto al totale di 4.152). In Lombardia si contano 7.500 imprese, il 14% nazionale che pesano il 13,6%. Si concentrano a Milano (2.626 imprese), Brescia (1.116), Bergamo (855), Varese e Monza Brianza (oltre 500 ciascuna) anche se gli "juniores" pesano di più a Lodi (15,7% del settore turistico) e Cremona (15,2%). Trainano la crescita delle imprese giovani del turismo Milano (+13,6% in cinque anni) e Monza Brianza (+5,1%) a fronte di un rallentamento nelle altre province. In cinque anni crescono del 14% le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione in mano ad under 35 passando dalle 2.312 del 2013 alle 2.626 del 2018, più della crescita media italiana che nello stesso periodo è del 5%. In media un'impresa su sette tra quelle attive nel settore è giovane. Si tratta di oltre 2.500 attività dei servizi di ristorazione e circa 100 di alloggio e pesano il 5% sul corrispondente totale italiano (53 mila imprese giovani). Quasi una su due (47,5%) è di imprenditori nati all'estero mentre quelle femminili sono il 29% del totale.

Un andamento che si allinea, nel Varesotto, con i numeri già molto positivi sulle ultime stagioni in particolare sul Verbano.

«Finalmente non si parla soltanto di industria, ma si inizia a capire che il turismo è uno dei campi più importanti su cui puntare nel Paese con il più alto tasso artistico e culturale al mondo, con il 90 per cento di coste - premette Frederick Venturi, presidente di Federalberghi Varese

-. Abbiamo laghi, mari, monti, città uniche che tutti ci invidiano: eppure non possiamo dire altrettanto sul numero di arrivi. Presto la Turchia potrebbe superarci come meta preferita. Veniamo da troppi anni di disaffezione verso il settore. Ma l'indagine camerale ci dice anche che ora si sta investendo nel sistema: qualcosa si sta muovendo, dobbiamo essere attrattivi e portare sempre più turisti nei nostri confini. Perché chi arriva qui poi spende, mangia fuori, fa acquisti, con un effetto volano potenzialmente infinito. Il turismo fa girare il resto dell'economia e adesso si inizia a dargli il giusto peso e riconoscimento».

Certo rimangono dei problemi: «Il primo della lista per gli albergatori è il rispetto delle regole. «Si dovrebbe andare verso una progressiva semplificazione per tutti - prosegue il numero uno di Federalberghi - Oggi, invece, chi apre un bed&breakfast non è sommerso dalle leggi e può agire in tempi brevi, contrariamente a chi apre un albergo che impiega anni di programmazione e investimenti. I controlli ci vogliono, ma per tutti e non solo per un settore della ricettività. Questo rappresenterebbe anche un valido aiuto per i nuovi imprenditori: non ci vuole improvvisazione ed è giusto agire nel rispetto delle norme, ma queste non devono diventare un muro insormontabile. Si darebbe anche spazio ai medi imprenditori, e non soltanto ai grandi gruppi che hanno a disposizione ingenti capitali». Ma chi è il giovane che investe in un'attività turistica? «Di solito si tratta di ragazzi sì, ma che portano avanti l'attività di famiglia, piuttosto che aprire ex novo delle strutture che, appunto, presuppongono investimenti impegnativi. Difficile partire dal nulla. Per questo è importante il passaggio generazionale su cui stiamo insistendo anche come associazione. Però diciamo: meno burocrazia per tutti».

Elisa Polveroni



Il Lago Maggiore, sempre più amato dai turisti, a sinistra Frederick Venturi, presidente di Federalberghi Varese

Case vacanze più trasparenti

Nuova legislazione regionale: Codice identificativo obbligatorio

MILANO - Aumentare la capacità ricettiva ma anche la correttezza in un settore appetibile. La Giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Lara Magoni, ha recentemente approvato una delibera che disciplina il Cir, il Codice Identificativo di Riconoscimento. Un codice che deve essere indicato sugli annunci utilizzati per pubblicità, promozione e commercializzazione delle case vacanze. «Una misura - spiega l'assessore - che risponde a un'esigenza di maggiore trasparenza e rispetto delle regole in un settore in notevole espansione». La disciplina applica la legge regionale del 25 gennaio scorso che ha modificato quella del 2015. L'indicazione del Codice sarà obbligato-

ria, dal prossimo 1 settembre, per gli annunci di pubblicità, promozione e commercializzazione dell'offerta di case e appartamenti per vacanze, compresi gli alloggi o le porzioni di alloggi dati in locazione per finalità turistiche. Il Cir attesta che il percorso amministrativo di regolarizzazione delle case e appartamenti per vacanze (Cav) è stato completato, ovvero che il gestore ha inviato la comunicazione di inizio attività al Comune e che ha acquisito le credenziali di accesso al Sistema regionale per la gestione della trasmissione dei flussi turistici "Turismo5".

«Il Cir è una sorta di codice fiscale - continua Lara Magoni - e dovrà essere obbligatoriamente riportato su tutti gli annunci pubblicati sui portali web delle case vacanze. Si tratta

di uno strumento a garanzia degli utenti: siamo state tra le prime regioni in Italia a delineare un quadro normativo chiaro e semplice per garantire concorrenza leale e legalità, a fronte della crescente disponibilità di case e appartamenti per vacanze sulle piattaforme online. È un fenomeno che va considerato, sicuramente governato e osservato perché offre scorci interessanti sul dinamismo e l'innovazione che caratterizzano i trend di sviluppo del turismo».

Tra gli adempimenti previsti, oltre alla comunicazione di inizio attività e all'ottenimento delle credenziali per la trasmissione dei dati turistici, i gestori devono, tra l'altro, anche procedere ad accreditarsi per la denuncia degli ospiti.



Turisti a caccia di souvenir nel "Grand tour" italiano (foto Ansa)

Cna: invasione da 30 milioni di visitatori

ROMA - Un esercito di turisti stranieri è pronto a invadere l'Italia in un'estate che si annuncia anche quest'anno sold out. In 24,5 milioni arriveranno da oltre 150 paesi, contro i 23 milioni del 2017, per un totale di 104,5 milioni di presenze. Sono le stime del Centro Studi della Cna, la Confederazione nazionale artigiana, che prevede un aumento superiore al 10% per la spesa del turismo internazionale, dai 12,7 miliardi dell'anno scorso ai 14 miliardi dell'estate del 2018, che pure è stato un anno roccioso per il turismo. A trainare l'impennata delle entrate economiche - secondo Cna - sono in particolare i turisti extra-europei: australiani, giapponesi e statunitensi sono stimati in testa in termini di crescita relativa, mentre continuerà a partire dagli Usa il numero più consistente di viaggiatori. In crescita tra gli arrivi esterni al vecchio continente anche i cinesi, i canadesi e soprattutto i russi. Le stime confermano l'andamento in

crescita del turismo internazionale: secondo gli ultimi dati dell'Unwto, l'organizzazione mondiale del settore, nei primi quattro mesi dell'anno i flussi sono cresciuti in media del 6% rispetto al periodo gennaio-aprile 2017. Se il dato complessivo indica un 3,5% in più di presenze di turisti stranieri in Italia, la Cna stima una punta del +4,3% nelle città d'arte, con un +3,5% nelle mete enogastronomiche e +2,8% nelle località marine. Per 11 milioni e mezzo di turisti, insomma, al top delle preferenze c'è ancora il Grand Tour d'Italia, con Roma regina indiscussa. Sul podio anche Firenze e Venezia, ma nella top ten ci sono anche Napoli, Milano, Verona, Genova, Torino, Ravenna e Pisa. I viaggiatori si fermeranno da due a tre giorni e questo potrebbe portare a quasi 30 milioni le presenze, fra pernottamenti ed escursioni, contro i 29 milioni del 2017. Il movimento economico nelle città d'arte

ammonterà a 3 miliardi e mezzo di euro, pari a 140 euro al giorno pro capite. Sei turisti su dieci (per la precisione, il 58%) sceglieranno l'albergo per il pernottamento, mentre il 42% opterà per sistemazioni extra-alberghiere. Quanto agli italiani, uno su tre (il 29%, pari a 6,2 milioni) andrà in vacanza con animali al seguito, soprattutto cani e gatti, ma anche uccelli, conigli, tartarughe e pesci. A rilevarlo è un'indagine di Coldiretti/Isè, che evidenzia come solo il 15% rinunci a portare con sé il proprio cucciolo perché non è possibile accoglierlo nella struttura di destinazione, mentre per gli altri si tratta di una scelta. Se è il mare a fare la parte del leone per più di 6 italiani su 10 (62%), anche grazie alle sempre più numerose spiagge pet-friendly, al secondo posto si classificano le città d'arte, a pari merito con parchi, oasi, riserve e campagna, seguiti dalla montagna.

Sull'Olona si torna a costruire

VILLETTE IN ARRIVO Con gli oneri di urbanizzazione sarà completata la pista ciclabile

SAN VITTORE OLONA - Nuovi insediamenti residenziali in arrivo nella zona del vallo di esondazione controllata di via Fornasone. Le abitazioni, però, non solo saranno realizzate in un punto al sicuro da possibili alluvioni del fiume Olona, ma grazie agli oneri di urbanizzazione porteranno in dote anche alcune opere pubbliche. Tra queste spicca una tratta di pista ciclabile a ridosso delle aree verdi del parco dei Mulini, che quindi potrebbe contribuire a completare i percorsi che già sono stati previsti nella zona.

Venerdì scorso il consiglio comunale ha dato il via libera alla convenzione tra Comune e proprietà privata per un piano di lottizzazione con destinazione residenziale riguardante uno specchio di terreno, un migliaio di metri quadrati circa, tra via Fornasone e l'argine dell'infrastruttura di messa in sicurezza idraulica. In questa fetta di terreno, il privato costruirà sei villette. L'azienda realizzerà anche a proprie spese una piazzola di sosta pedonale con una fontanella e un nuovo tratto di pista ciclabile che si collegherà con quella già esistente, con fondo in calcestruzzo, di recente realizzazione. Piazzola e pista costeranno in tutto 42.500 euro.

«Lungo la pista ciclabile -



Nuovo cantiere in vista vicino alle sponde dell'Olona

spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Zerboni - sarà realizzato un ponticello per evitare di creare sofferenza alle radici di un platano secolare. Sono previsti anche nuovi parcheggi lungo la via Turati ed un passaggio pedonale sopraelevato in via Fornasone». Le opere saranno realizzate entro l'aprile del prossimo anno e sono state volute dall'amministra-

zione comunale per la messa in sicurezza del tratto di strada in questione, in particolare in un'ottica di valorizzazione del parco dei Mulini. In zona c'è già la ciclabile che, da via XXIV Maggio e via Valloggia, porta fino al parco di Legnano senza dimenticare proprio il nuovo passaggio che passa proprio a ridosso dell'argine del vallo. «Questa arteria - continua

Zerboni - conduce direttamente ad uno degli ingressi del Parco Mulini. Volevamo che i cittadini arrivando avessero un'impressione piacevole della zona sin al primo impatto. Soprattutto, però, ritenevamo questi interventi, eseguiti secondo le modalità scelte, assolutamente indispensabili per poter garantire la massima sicurezza viabilistica possibile a pedoni e ciclisti».

Altri insediamenti abitativi, oltre al già esistente residence Cinque Mulini, su via Barlocco, sono previsti entro il 2021 anche sull'altro lato del vallo, in via XXIV Maggio, dove l'operatore privato, sempre a scapito degli oneri di urbanizzazione e per non perdere i diritti acquisiti con la convenzione stipulata con il comune, ha già realizzato un parcheggio. Fino a oggi, l'area di esondazione controllata è entrata in funzione nel luglio 2014 quando il fiume tracimò proprio nella zona tra San Vittore Olona e Legnano allagando alcune fattorie, ma senza toccare le tante abitazioni al di là dei robusti argini protettivi. Nonostante le perplessità iniziali, alla fine chi investe in immobili ha quindi ricominciato a puntare su una zona che sicuramente per le proprie peculiarità è tra le più interessanti del legnanese.

Stefano Vietta.

LA CRISI NON È FINITA

Ma il villaggio va ancora a rilento



CANEGRATE - A San Vittore Olona si ricomincia a costruire attorno al vallo, ma il mercato immobiliare va ancora a rilento. Ne sanno qualcosa a Canegrate, dove la costruzione del nuovo complesso del Rainbow Village di via Toti (nella foto), che prevede edificazioni per un volume totale di 44 mila metri cubi, va a rilento. Le case non si vendono e così i tempi di realizzazione dell'intervento si allungano.

Il "Villaggio arcobaleno" era stato previsto con un piano di lottizzazione risalente a oltre otto anni fa, ma dopo la crisi del comparto immobiliare iniziata nell'ormai lontano 2008 ha dovuto fare i conti con un mercato dove è sempre più difficile trovare acquirenti. Per il momento, gli investitori hanno quindi completato solo un primo lotto abitativo, quello affacciato su via Toti. Ma il progetto prevede altre palazzine su via Bellini e su via Puccini. Di conseguenza, anche gli interventi sulle aree a standard vanno a rilento. Da tempo è stato ultimato il parcheggio pubbli-

co che conta 80 posti macchina, e che può essere utilizzato anche dai clienti delle attività commerciali sul lato opposto della strada. Tutto attorno, però, il cantiere è di fatto ancora aperto. In particolare rimane da costruire una rotonda sull'incrocio tra le vie Toti e Puccini.

«La proprietà deve effettivamente completare quella rotonda - spiega il sindaco Roberto Colombo - ma lo farà man mano che potrà portare avanti il resto del progetto ed incassare i soldi delle vendite degli appartamenti». Intanto, all'interno del primo edificio è già stato attivato un asilo. Il progetto prevedeva anche altri insediamenti commerciali, così che il villaggio avrebbe dovuto diventare di fatto una piccola città dotata di vari servizi. L'obiettivo del piano di lottizzazione era anche quello di rivitalizzare il periferico quartiere delle Cascinette, dove gli esercizi commerciali sono ben pochi.

Ste. Vie

IN ATTESA DELLA DECISIONE DEL TRIBUNALE SUL CONCORDATO

Pensotti, slitta l'incontro con l'investitore



LEGNANO - Prima la decisione del Tribunale sulla Pensotti Caldaie, poi, in caso di semaforo verde alle richieste di concordato liquidatorio e affitto di ramo d'azienda, tutti si potranno sedere per trattare. Ieri, infatti, al tavolo riunito nella sede aziendale di via XX Settembre, mancava proprio la parte più attesa, l'imprenditore di Battaglia che ha manifestato interesse ad affittare. La riunione dovrebbe essere rinviata soltanto di qualche giorno, perché non dovrebbe farsi attendere troppo il pronunciamento del giudice varesino sull'ammissibilità della richiesta di concordato.

La Pensotti Caldaie, nella sostanza, è agli ultimi rimasugli di commesse, la quasi totalità dei 90 dipendenti si trova in stato di cassa integrazione a zero ore dalla fine del mese di febbraio; di fronte all'ultimo disperato tentativo fatto dalla proprietà non avrebbe, quindi, alcun senso allungare i tempi dell'attesa. Anche se poi, come dichiarato con forza dai sindacati compatti nella manifestazione dello scorso mercoledì nel centro di Legnano (*Pubblicato*), la soluzione di affitto prospettata non troverebbe da parte dei rappresentanti dei lavoratori alcun appoggio. Salvare 28 persone, con la certezza, al momento, di

impiegarle per un solo anno, e condannare le altre sessanta è prospettiva che non trova consensi in nessuna delle sigle. Gli sviluppi non dovrebbero quindi farsi attendere troppo, ma realisticamente non si intravedono vie d'uscita. Il no del giudice alle istanze dell'azienda significherebbe fallimento, il sì troverebbe, in sede di trattativa con le parti, il muro dei sindacati all'arrivo dell'imprenditore del Salernitano. Ma si potrebbe, perlomeno, conoscere qualcosa in più - numeri a parte - di quello che ha in mente di fare. Con questi chiari di luna il poco è già qualcosa.

Marco Calini

Accordo FedEx-Tnt «Qui 40 ricollocati»

MALPENSA La priorità ai dipendenti in esubero

MALPENSA - Ecco i numeri dell'accordo FedEx-Tnt: tra Cargo City, Malpensa e la Tnt di Varese una quarantina di ricollocamenti. Nelle sedi aziendali di FedEx e Tnt inizia il confronto con i lavoratori sui contenuti dell'intesa siglata in extremis giovedì sera al ministero del lavoro, che sancisce l'avvio del piano di riorganizzazione aziendale che l'azienda conta di completare entro il mese di aprile del 2019. «Al momento sono state definite 208 ricollocazioni - si legge nella nota diffusa dalla Fil-Cgil nazionale all'indomani dell'intesa raggiunta a Roma - nel primo incontro di verifica, previsto per settembre 2018, saranno aggiunte altre posizioni individuate nel frattempo». Allo stato attuale le posizioni oggetto di ricollocazione dei lavoratori in esubero (361 in tutto) sono già state definite nel dettaglio. Per quanto riguarda le «ricollocazioni interne», si parla di «89 posizioni all'interno di FedEx (Italia e/o Corporation)», di cui una full time e venti a tempo parziale al 50% come "clearance broker" alla Gts di Lonate Pozzolo, mentre a Malpensa troveranno posto un "facilities maintenance specialist" full time, un "aircraft handling agent" part time al

50%, un agente di rampa "associate" part time al 65% e quindici a tempo parziale al 65% come "hub handler". Tra le «119 posizioni all'interno di Tnt Italia», ci sono due figure part time al 50% come "Ops Support Agent" nella filiale di Varese.

Le posizioni disponibili, recita un comma dell'accordo, hanno iniziato ad essere rese pubbliche già da ieri, «indirizzate prioritariamente ai dipendenti in esubero, al fine di agevolare, se in possesso delle competenze richieste per ricoprire i ruoli, la loro permanenza in azienda». Oltre alle competenze, i criteri di selezione per i ricollocamenti guarderanno anche all'anzianità aziendale e ai carichi di famiglia di ciascun lavoratore. Inoltre, ai dipendenti che dovranno ridurre il proprio orario di lavoro verranno riconosciuti incentivi ad hoc, «erogati a titolo di una tantum». Lo stesso vale anche per i trasferimenti, per i quali è previsto un apposito «supporto economico» garantito dall'azienda, con un "extra" pari a sei mensilità per chi accetterà un trasferimento superiore ai 50 chilometri già entro la fine dell'anno.



Andrea Aliverti

Una delle recenti manifestazioni sindacali a Malpensa (foto Redazione)

“Safe bag” punta su Russia e Filippine

La società di protezione dei bagagli acquisisce la moscovita Pack&Fly Group

GALLARATE - (I.T.) Non sembra conoscere battute d'arresto la storia di successo di "Safe Bag", la società gallaratese attiva nei servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri in un numero crescente di scali aeroportuali in giro per il mondo. Quotata dallo scorso anno all'Ats Italia, il segmento di Borsa Italiana dedicato alle Pmi italiane, nelle scorse settimane Safe Bag ha acquistato il 51% di Pack&Fly Group, un'azienda moscovita che fornisce più o meno lo stesso servizio ai viaggiatori in oltre 25 tra aeroporti russi (tra cui quelli di Mosca e San Pietroburgo), estoni, lituani e kyrgyzi.

Attraverso il principale operatore della Russia, con cui la società che ha il suo quartiere generale in via Olona condivide lo stesso approccio ultramoderno e tecnologico, si punta a penetrare nel mercato asiatico e, naturalmente, a staccare la concorrenza, diventando i numeri uno incontrastati in questo specifico settore. Il finanziamento dell'operazione è avvenuto per complessivi 5 milioni di euro ed è stato concesso da Unicredit.

Attraverso la controllata Pack&Fly Group, Safe Bag proprio ieri ha reso noto la firma di un contratto della durata di cinque anni per la fornitura della propria offerta integrata di servizi a uso e consumo dei viaggiatori presso l'aeroporto internazionale di Cebu-Mactan, il secondo aeroporto delle Filippine, con circa 10 milioni di passeggeri nel 2017, in crescita del 9% circa nel 2018 (e atteso in ulteriore progresso nel secondo semestre dell'anno anche grazie alla costruzione del nuovo terminal, inaugurato a inizio di questo mese).

«Pack&Fly Group rappresenta per noi una testa di ponte per sostenere una nuova fase di espansione in Asia, area geografica con il maggior numero di passeggeri aeroportuali a livello globale e con la maggiore crescita attesa e dove i nostri servizi sono molto apprezzati - ha dichiarato Alessandro Notari, amministratore delegato di Safe Bag -. Speriamo dunque di poter proseguire la crescita anche grazie alle relazioni commerciali dei nuovi soci russi».

Nei giorni scorsi, la società gallaratese aveva annunciato di aver firmato un contratto della durata di sette anni per la fornitura della propria offerta integrata di servizi all'aeroporto Internazionale di Rio de Janeiro, uno degli aeroporti più importanti del Brasile, con circa 16 milioni di passeggeri nel 2017.



L'azienda gallaratese estende il servizio ai passeggeri in molti scali internazionali

NUOVA ROTTA

E Neos vola in Myanmar Sud-Est asiatico in crescita

MALPENSA - (a. ali.) Neos vola in Myanmar: è Yangon (l'ex capitale Rangoon) la nuova destinazione della compagnia aerea del gruppo Alpitour da Malpensa. Lo ha rivelato il direttore tour operating di Alpitour Pier Ezhaya, confermando la nuova rotta per il Sud-Est Asiatico annunciata qualche giorno fa alla presentazione del nuovo Boeing 787 Dreamliner del vettore che ha sede a Case Nuove. Il volo diretto per l'Birmania verrà operato a partire dal 30 ottobre e si affianca alla grande novità della stagione 2017, Phu Quoc in Vietnam, che dopo aver movimentato 3.500 passeggeri in quattro mesi invernali, verrà riaperta sempre da fine ottobre. Ecco dunque una nuova "tacca" sul mappamondo grazie alla nuova rotta intercontinentale per il Myanmar, una conferma di come l'Asia stia diventando un mercato sempre più interessante, nei giorni del roadshow di Sea in Cina a caccia di nuovi collegamenti in Estremo Oriente.

Colpo di calore: lavoratori edili a rischio

VARESE - Nella stagione rovente, come già alcune categorie professionali più a rischio di altre. Anche l'Ats Insubria corre ai ripari per tutelare chi è costretto a lavorare sotto il sole per diverse ore della giornata.

Il nostro territorio - si legge nella nota diffusa dall'Agenzia per la tutela della salute - è interessato dal protrarsi di condizioni climatiche caratterizzate da alte temperature ed elevati tassi di umidità, che possono causare significativi problemi di salute, in particolare colpi di calore: un malessere che può colpire anche i lavoratori, prevalentemente nei settori dell'edilizia e della manutenzione del verde, tra i più esposti ad attività all'aria aperta e all'esposizione ai raggi del sole.

«Ats Insubria invita i lavoratori ad adottare comportamenti adeguati per tutelare la propria salute

- proseguono gli addetti -. In particolare, il Dipartimento di Igiene e Promozione della Salute ricorda a chi è occupato in settori ad alto rischio per esposizione a fonti di calore, di concentrare nelle prime ore del mattino e nelle ultime del pomeriggio i lavori all'esterno. È inoltre necessario, in periodi come questo, rispettare la turnazione delle fasi lavorative e effettuare pause intermedie e più prolungate nelle ore centrali della giornata. I nostri esperti suggeriscono anche il consumo di integratori di sali minerali e liquidi freschi per garantire l'idratazione costante nell'arco della giornata, raccomandando anche l'uso di cappellini o simili, durante le attività all'aperto, nei casi in cui non sia necessario l'uso dei Dpi specifici.

Si ricorda infine che sarebbe opportuno programmare le ferie proprio nei periodi più a rischio di alte temperature».



VARESE CITTÀ

Settantaquattro firme: stato d'emergenza

All'incontro con la Commissione sanità del Consiglio regionale ha partecipato una delegazione di unici primari delle Asst di Varese e di Busto Arsizio, in rappresentanza dei 74 direttori di unità operative che hanno sottoscritto un documento

di denuncia dei problemi irrisolti nella gestione degli ospedali. Oltre a chi è intervenuto erano presenti Roberto Puricelli (Ginecologia, Varese), Davide Zarcone (Urologia, Gallarate) e Daniele Nassiaco (Cardiologia, Saronno).


le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Due momenti dell'audizione dei primari delle reti ospedaliere di Varese e di Busto Arsizio in Commissione sanità a Palazzo Pirelli. La Regione ha chiesto ai professionisti di elaborare un «documento di sintesi» con le loro proposte



Emergenza ospedali La "legge" dei primari

SANITÀ La Regione accoglie le proposte dei direttori di Varese e di Busto Arsizio: «Pronti a lavorare insieme alle soluzioni»

Proposte. Dettate dall'esperienza di chi ogni giorno indossa il camice bianco accanto ai letti degli ammalati, condivise, verificate, formulate con chiarezza e con il «desiderio» di fare funzionare bene i nostri ospedali, perché sia possibile continuare a prendersi cura delle persone.

Idee per affrontare e tentare di risolvere i problemi che streggono il sistema sanitario pubblico in Lombardia e minacciano di aprire crisi profonde nella gestione delle unità operative. I primari delle reti ospedaliere di Varese e di Busto Arsizio le hanno rilanciate ieri con garbo e determinazione sul tavolo della politica, nel corso di una prima audizione ufficiale davanti alla Commissione sanità del Consiglio regionale.

Un contributo sintetizzato in otto interventi che si sono susseguiti in un'aula con troppe poltrone rimaste vuote sul lato della politica, ma in un clima di grande attenzione da parte di chi, invece, non ha disertato l'incontro convocato dal presidente Emanuele Monti, esponente varesino della Lega. Per dare voce al documento sottoscritto nelle scorse settimane da 74 primari delle Asst Sette Laghi e Valle Olona, hanno preso la parola Sergio Segato, direttore della Gastroenterologia dell'ospedale di Varese, Eugenio Coccozza (Chirurgia, Varese), Simonetta Cherubini (Pediatria, Busto Arsizio), Guido Bonoldi (Medicina,

IL DOCUMENTO

Sette richieste, una sola "ricetta"

Le richieste dei primari al Parlamento...

1. In condizioni di necessità e per alcune branche specialistiche, in assenza di candidati provvisti di diploma di specialità, autorizzazione a procedere in via eccezionale all'assunzione di medici non specialisti, ai fini di non interrompere il servizio.
2. Modificare la norma che impedisce ai Dirigenti medici che hanno raggiunto i limiti massimi di servizio e di periodo contributivo, e che quindi per legge sono collocati in pensione, di continuare a svolgere, se non a titolo gratuito e per un periodo massimo di dodici mesi, funzioni assistenziali in rapporto a esigenze specifiche, non altrimenti risolvibili.

... e quelle alla Regione

1. Determinare, di concerto con l'Osservatorio regionale, il numero delle

borse di studio per le Scuole di specialità, integrandole con fondi della Regione sulla base del fabbisogno di medici specialisti.

2. Stante l'attuale normativa sui concorsi pubblici snellire a livello regionale le pratiche necessarie per bandire concorsi a tempo determinato.
3. Procedere alla stabilizzazione dei dipendenti precari, ricomprendendo anche chi opera a contratto libero professionale.
4. Istituire per i medici che frequentano il corso triennale di formazione in medicina generale un quarto anno opzionale di perfezionamento in medicina d'urgenza, adeguatamente retribuito e con valore curricolare.
5. Completare una revisione della rete ospedaliera anche ai fini di una corretta valorizzazione delle risorse umane.

leri
l'audizione in
Commissione
a Palazzo
Pirelli

ventate elementi su cui costruire ipotesi concrete di lavoro, da condividere con chi, tra i banchi del Consiglio regionale, ha il potere e la responsabilità di dettare le regole e programmare attività e servizi. Ecco allora la possibilità di alleggerire

il carico burocratico nell'organizzazione dei concorsi pubblici, di autorizzare l'assunzione a termine di medici laureati ma senza diploma di specialità in quei settori in cui gli specialisti non si trovano.

E ancora: riprogrammare le borse di studio della Regione per le ammissioni alle scuole di specialità, partendo dalle reali esigenze dei reparti ospedalieri e aumentando il numero dei posti.

«In parallelo - ha suggerito ad esempio Graziella Pinotti - stabilire con chiarezza che tipo di prestazioni possono essere richieste a uno specializzando, valorizzando il ruolo e la possibile autonomia all'inter-

no di un percorso di formazione comunque garantito dai tutor». Infine la razionalizzazione «urgente» delle reti degli ospedali e investimento importante negli organici dei Pronto soccorso, oggi costretti a

correre alla spemenza di medici in servizio nelle unità di medicina o di chirurgia. Decisioni non più rinviabili, sulle quali i commissari della Regione hanno aperto una

linea di credito nei confronti dei primari: «Forniteci un documento di sintesi su tutte le vostre proposte - ha chiesto Monti concludendo l'audizione -, sarà la base per il nostro lavoro e per le nostre decisioni».

Gianfranco Giuliani

E la politica chiede ai medici un «documento»

«È stata un'audizione di grandissimo interesse, che ci ha permesso di ascoltare direttamente dai primari, ovvero da coloro che hanno il polso della situazione, i problemi su cui è necessario intervenire». Così Emanuele Monti, consigliere regionale varesino e presidente della Commissione sanità di Palazzo Pirelli al termine dell'incontro di ieri con i medici delle reti ospedaliere di Varese e di Busto Arsizio. «Appuntamenti come questo - ha proseguito Monti - hanno il pregio di stabilire un contatto diretto con gli ospedali del territorio, consentendo ai rappresentanti delle istituzioni un confronto volto a risolvere le questioni aperte. In questo senso che emerge è principalmente il problema della carenza di persona-

le, soprattutto nei Pronto soccorso. La Regione sta cercando di fare quanto in suo potere per tamponare la situazione, mediante l'aumento delle borse di studio per le specialità e, d'altro lato, con l'accordo della settimana scorsa, firmato con i sindacati, che sancisce la stabilizzazione di mille precari del comparto sanitario». Sufficiente? L'esponente della Lega scuote la testa: «Non ancora. Abbiamo la consapevolezza che non è abbastanza per risolvere i problemi, legati in particolare ai pensionamenti, al numero chiuso nelle facoltà e alla carenza

di specialisti in determinati ambiti. In questo senso le norme nazionali in vigore attualmente non ci aiutano. Anche su questo punto lavoreremo di concerto con il Governo». Ai primari l'invito a proseguire nella loro azione: «Abbiamo chiesto di redigere un documento di sintesi unitario che contenga i punti più importanti e le proposte emerse nella seduta di oggi. Si tratterà di un'ottima base di partenza su cui lavorare insieme, proseguendo nel confronto, anche con il contributo dei partiti di opposizione». «I primari sono stati molto chiari

nel presentare una situazione di vera emergenza che può mettere anche a repentaglio la salute dei pazienti - ha commentato il consigliere regionale e segretario provinciale del Pd Samuele Astuti -. Le loro proposte di intervento dovranno essere presentate alla Giunta regionale e noi chiederemo che vengano date loro risposte in tempi brevi, perché l'emergenza è generalizzata. Purtroppo siamo arrivati a questo punto anche per un'incapacità della Regione di programmare in modo lungimirante l'offerta sanitaria sul territorio e questa è una responsabilità che addebitiamo al centrodestra. Ora occorre un piano straordinario per superare l'emergenza e un deciso cambio di rotta».

G.F.G.



L'area industriale è una discarica

IL DISASTRO Decine di rifiuti abbandonati a Sacconago, vicino al centro multiraccolta

La discarica si amplia. Anzi, per meglio dire (e purtroppo) si diffonde. Non è affatto un progetto quanto l'effetto che fa passare davanti al centro multiraccolta di Sacconago e proseguire per i viali della zona industriale che lo circonda.

Anche ai lati delle strade e sulla pista ciclabile si trova ciò che si dovrebbe trovare soltanto dentro i reparti di selezione e smaltimento distanti appena qualche metro. I rifiuti più comuni come le cartacce o la plastica delle bottiglie, degli involucri o delle pellicole di cui sono ricoperte le scatole quando sono nuove, sono state probabilmente gettate dai finestrini delle auto in transito, così come materiali più particolari ma non di meno comuni quali il polistirolo, spaccato in vari pezzi e trascinato per metri lungo il rettilineo, forse perché rimasto accidentalmente travolto dalle gomme dei veicoli.

Stessa sorte per fazzoletti, lattine, bottiglie di vetro. Il pezzo più singolare della raccolta dei rifiuti fatta per strada è uno scarpone destro in gomma con imbottitura interna. Probabilmente, deve essere servito a qualche alpinista o appassionato di scarpe in montagna. La sua, sempre che sia dello stesso articolo, si trova poco distante sulla ciclabile a lato del viale Arturo



Rifiuti di ogni genere puntellano la zona industriale di Sacconago, specie attorno al centro multiraccolta



Tosi, dove più si nota il mal comune e malcostume della zona industriale. Magari qualche collezionista potrebbe assemblarle e metterle diversamente in mostra. C'è anche un sacco pieno di terra che

sembra apprestarsi ad attraversare perché è giusto sulle strisce pedonali, ai piedi dello scivolo. Una combinazione surreale la regala invece un muro imbrattato con una scritta a lettere cubitali

che suona inconsapevolmente profetica: "Pirlo come te nessuno mai, grazie", è il messaggio qui basta un cambio di vocale per trasformare l'ex giocatore di Milan e Juventus in colui che ha pensato di

usarsene per smaltire a modo suo un telo di plastica avvolgente. Più in là l'imbottitura di un divano o simili e l'elenco potrebbe continuare.

Che la cosa non sia una novità dell'estate lo possono facilmente testimoniare gli scout che durante l'anno si sono trovati a ripulire di questo genere di rifiuti che prolifera incontrollato attorno al centro di raccolta. Chi si è fatto un'idea del motivo sotteso a tanta inciviltà l'associa ai controlli introdotti nel centro per cui è necessario essere residenti a Busto per poterne usufruire o anche più semplicemente rispettarne gli orari di apertura e chiusura e magari informarsi prima. Lì si entra con la Carta regionale dei servizi, che non consente di barare e che segnala pure eventuali ritardi nel versamento della tassa rifiuti, quanto basta per scacciare il confonditore finché non pagherà. È forse così che qualcuno, arrivato alle soglie del centro e rammaricato ci non potervi fare accesso, si risolve di contravvenire alle sue intenzioni originarie e fare diversamente per non darsi la pena di tornare un'altra volta. Tanto finché nessuno lo vede, in quanto agli scrupoli di coscienza, non trova difficoltà a farli tacere e la zona si presta bene. Con risultato infausto.

Carlo Colombo



Hupac meta dei profughi Fermati altri due nigeriani

(a.g.) - I convogli ferroviari di stanza all'Hupac stanno diventando una sorta di miraggio per i disperati che cercano nuove strade per raggiungere altri Paesi. Il personale della vigilanza privata attivo nell'immenso scalo che funge da dogana ha allertato ieri i carabinieri di Busto Arsizio dopo aver notato due giovani che camminavano lungo i binari. Si trattava di due nigeriani, di 20 e 30 anni, richiedenti asilo che risultano in carico a centri di accoglienza presenti a Reggio Emilia e Ostiano. Privi di documenti ma finora senza alcun tipo di precedente penale, cercavano di raggiungere i convogli ferroviari pronti per raggiungere il Nord Europa. Lo scalo ferroviario commerciale, in cui vengono caricate merci destinate a vari Paesi, è dunque ora un punto di riferimento per quanti vogliono andare in Germania o hanno in mente altre mete, magari per raggiungere amici o parenti che già si sono stabiliti in quei luoghi. I due sono stati fotografati e poi invitati a tornare nei rispettivi centri in Emilia e in Sardegna. Viene da chiedersi dove staranno vagando ora. E quali pericoli siano disposti a correre per raggiungere le destinazioni predefinite. A fine giugno altri cinque africani che volevano arrivare in Germania, tra cui una 17enne, vennero scoperti mentre si nascondevano in un container di fatto diretto in Danimarca.

La rivolta dei netturbini inascoltati

Gli iscritti al Cub protestano in municipio: «Agesp non ci ascolta»

Acque agitate nel settore dell'igiene ambientale: ieri i lavoratori Agesp iscritti alla Cub (Confederazione unitaria di base) hanno scioperato per tutta la giornata, inscenando anche in mattinata un presidio davanti al municipio di via Fratelli d'Italia. A scatenare la protesta del sindacato di base è stata la decisione di Agesp di convocare al tavolo delle trattative solo le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale. Tra le quali - e qui nasce il problema - non c'è la Cub, che pure rappresenta una quota significativa dei lavoratori di questo settore.

«Trentacinque dipendenti su 115 sono nostri iscritti», fa sapere Eugenio Busellato, referente della Cub. «Nonostante questo, Agesp ha deciso di non trattare con noi. Ci convocano solo per informarci a cose fatte, ma noi vogliamo essere parte attiva dei negoziati: è assurdo e poco democratico - rimarca Busellato - che un sindacato altamente rappresentativo come il nostro venga addirittura escluso dai negoziati».

La Cub aveva deciso di non partecipare al voto per il rinnovo delle Rsu, ««in quanto - fa sapere Busellato - ci veniva in sostanza chiesto di sottoscrivere accordi già presi da altri a livello nazionale. Accordi totalmente antidemocratici». Agesp però vuole trattare solo con le organizzazioni firmatarie del contratto nazionale, richiamandosi alle normative di legge: «Tuttavia, eliminando chi dissente - osserva il portavoce della Cub - c'è il rischio di andare incontro a un continuo peggioramento delle nostre condizioni. Cosa che peraltro sta avvenendo, come si è visto nell'accordo sulle festività sottoscritto da Agesp e i sindacati firmatari. L'accordo, in sintesi, obbliga i lavoratori a prestare servizio nei giorni festivi, qualora non venga trovato personale volontario. Noi non avremmo mai siglato un'intesa del genere. Vogliamo eliminare una voce critica in azienda, negando ai lavoratori le libertà sindacali».

Il sindacato di base comunque è fermamente intenzionato a tenere il punto: «Abbiamo già chiesto un incontro con l'amministrazione comunale, che non ci ha ancora risposto. Stavolta abbiamo deciso di scioperare, con grande sacrificio da parte dei lavoratori che hanno deciso di aderire: spiace che questo si ripercuota sui cittadini, ma questo succede solo perché abbiamo trovato una netta chiusura da parte di Agesp. Se non ci verrà riconosciuta la stessa dignità degli altri sindacati, organizzeremo nuove iniziative».

Francesco Inguscio



La protesta dei netturbini aderenti al Cub che si è svolta ieri mattina all'ingresso di Palazzo Gilardoni, in via Fratelli d'Italia (via Bilzi)



Dopo la pista, si rifarà il percorso vita. Ma bisogna pazientare

PARCO SEMPIONE I runners hanno ripreso possesso del circuito, il parcheggio esterno prossima tappa, poi gli attrezzi

(fr.ing.) - Tornano i runners al Parco Sempione. E ritrovano una pista nuova di zecca, decisamente più fruibile rispetto a qualche settimana fa. Insomma, è valse la pena pazientare una decina di giorni - dall'11 al 22 giugno -, quando il parco è rimasto chiuso proprio per consentire il restyling. E se qualcuno ha già sollevato la necessità di rimettere mano agli arredi del percorso vita, dal Comune fanno sapere che è stato trovato un finanziatore che si occuperà dell'allestimento, anche se non sarà un'operazione velocissima.

Adesso i tanti appassionati di jogging possono di nuovo contare su un bel percorso regolare, privo di quelle buche e avvallamenti che qua e là rischiavano di provocare pericolose cadute. Un circuito, in-

somma, finalmente all'altezza del contesto: il bel polmone verde tra l'ospedale e il Sempione. Rifatta la pista, rimangono da realizzare gli altri lavori di riqualificazione, frutto di una convenzione urbanis-



stica tra il Comune e la società Costruzioni Meccaniche Bandera. Il progetto prevede la sistemazione dell'ingresso secondario del parco, quello che dà su corso Sempione, dove verrà posizionato un

novo cancello. Soprattutto, sarà creata un'area di parcheggio pavimentata con masselli autobloccanti, facendo cambiare completamente look all'area attualmente straziata dei 5 Ponti, in fondo a viale Derra. Un intervento dunque di largo respiro che, se da una parte ha già fatto contenti molti runners, dall'altra configura novità rilevanti pure sotto l'aspetto urbanistico. Già, perché a fronte dell'ampliamento dell'insediamento produttivo, il Comune ha chiesto alla storica azienda Bandera di finanziare opere di interesse pubblico su aree di proprietà comunale per circa 140 mila euro: appunto nuovo parcheggio, zona verde, oltre alla pista del parco Sempione. La conclusione dei lavori è prevista per il 23 dicembre 2018.